

Le Spagne, che portano ancora le ferite e i segni dei Cimbri, attendono anch'esse, piene di terrore, la loro non lontana rovina... (1).

Il 28 agosto dell'anno 410, Alarico entrava a Roma per porta Salaria ed era l'orgia della barbarie, celebrata in seno alla capitale del mondo.

Meno le Basiliche dei Santi Pietro e Paolo, che il re barbaro aveva comandato di rispettare, tutto fu invaso e messo a sacco: dai templi alle case patrizie, alle orificerie, alle banche, ai granai.

I sette colli dell'Urbe ardevano nella notte, per fuochi di bivacco, in modo da far paura e, tra il nitrir delle cavalle legate alle balaustre degli altari, i capi tracannavan vino nei vasi sacri, fino a perdere l'uso della ragione.

Fu uno scempio di vergini.

Saliti all'Aventino, forzarono il cenacolo, tentando violare le matrone e le fanciulle che stavano sotto il tetto di Albina; lassù dove un giorno era suonata la voce del «nostro» a celebrare la verginità come la «bianca margherita», che si fa più bella, se tu l'arrossi col sangue del martirio.

---

(1) *Epist.* CXXIII.